

## IL CATECHISMO DEGLI ADULTI STRUMENTO PRIVILEGIATO DI CATECHESI MARIANA

di Giacomo Maria Medica

«Fra la storia che aveva preparato  
la venuta del Messia  
e quella che da lui incomincia,  
il futuro è Maria»  
CdA 316

«Maria sta alla radice  
della vita della Chiesa»  
CdA 319

Il titolo del Catechismo: «*Signore, da chi andremo?*», ci richiama a Gesù Cristo; e questa, sebbene cosa ovvia ma spesso disattesa, dev'essere l'impostazione generale di ogni catechesi mariana, né può non esserla di una catechesi che assuma a strumento privilegiato il *Catechismo degli Adulti*.

Per capire e sfruttare al massimo le sue scelte, occorre conoscere e far propria la struttura e le intenzioni, afferrarne i perché e seguire le movenze di tutto il suo svolgimento, perché la catechesi mariana dev'essere innanzitutto «cristologica». Tutto deriva da qui. È il marchio del Catechismo.

Infatti, il nucleo vivo, da cui tutto profluisce, è questo: *Gesù Cristo ci conduce nello Spirito Santo al Padre*. E abbiamo già qui i tre orientamenti di fondo per una catechesi viva. Si tratta di sentire la catechesi e di realizzarla come un «incontro» di persone per un «cammino» di vita e di scandire questo «incontro itinerante» come un cammino che instaura già qui, fin d'ora, il *Regno* dell'amore del Padre, che fa gli uomini figli di Dio e fratelli tra loro, affinché giunga alla sua pienezza indefettibile nella vita eterna. Così la catechesi mariana è pure tipicamente «ecclesiologica».

Il *Catechismo degli Adulti* si qualifica in tal senso. Seguirlo, non è perciò fare una trattazione astratta, manualistica, ma intavolare un «dialogo» vitale tra i destinatari e la Parola di Dio, tramite chi fa catechesi, ed è rendersi conto che la Parola di Dio è «parola che invita, interroga, provoca, consola, crea comunione e salva» (*Il Rinnovamento della Catechesi*, 35), poiché il Catechismo è fortemente biblico, liturgico e attualizzante.

Svilupperò in seguito le due grandi linee dell'*opera di Gesù per l'uomo nella storia* e del fatto che Gesù «è tutto in tutti», rilevando quale taglio di qualità danno alla catechesi mariana. Per il momento è necessario soffermarci innanzitutto ad analizzare meglio quella che chiamerei la «massciata» di questo itinerario di fede che è il Catechismo. Dobbiamo renderci conto del significato e della portata dell'«incontro» con Gesù, del «cammino» che si fa con lui, animati e mossi dallo Spirito verso il *Regno* dell'amore del Padre. Bisogna convincerci del *come* tutto questo influisce su una coerente catechesi mariana e le dà la fisionomia e il dinamismo che riproducono le inconfondibili fattezze di Maria e la sua azione entro il mistero di Cristo, quali il Padre le ha volute e realizzate.

### IN CAMMINO CON GESÙ E MARIA VERSO IL REGNO DEL PADRE

Nel Vangelo di Giovanni c'è un versetto troppo trascurato di solito, mentre per il discepolo che ebbe in dono Maria da Gesù morente e che «da quel momento la prese con sé» (*Gv* 19,27), sembra avesse un valore di «segno». A conclusione della scena delle nozze di Cana, dove Gesù - per l'intervento di Maria - mutò l'acqua in vino, «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (*Gv* 2,11), Giovanni, con uno di quei «dopo questo», che non sono soltanto temporali ma consequenziali<sup>1</sup>, scrive: «Dopo questo fatto, [Gesù] disce-

<sup>1</sup> Vedi *Gv* 19,28 (ancora in rapporto a Maria) e 11,7.11.

se a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono là solo pochi giorni» (Gv 2,12).

Maria cammina con Gesù, con la Chiesa. «Maria e i discepoli formano ormai la comunità messianica, unita nella fede al Figlio di Dio... Lì sta il nucleo della Chiesa attorno al suo Signore...»<sup>2</sup>. Presentando Maria all'inizio e al termine della vita pubblica di Gesù, a Cana e sul Calvario, Giovanni ha tutta l'aria di volerci dire che ella ha seguito il Figlio, non solo con il suo amore e il suo interessamento per l'opera che svolgeva, ma con una «presenza» che trae tutto il suo significato da quella a Cana e da quella sul Calvario.

Il *Catechismo degli Adulti*, con intuizione ecclesiale, ci farà incontrare Maria passo passo nel cammino della fede. Così, una catechesi mariana che prenda il Catechismo come strumento privilegiato del suo procedere, si realizzerà come un «mettersi in cammino» con Maria al seguito di Gesù, tra i discepoli, per rifare la loro esperienza di fede.

### *Incontro con Gesù, con Maria*

Quando il Catechismo giustifica il suo titolo, «*Signore, da chi andremo?*», fa rilevare: «Gesù incontra uomini vivi, con problemi concreti, in situazioni diverse, e a tutti propone di camminare insieme con lui» (14)<sup>3</sup>. È un «incontro dinamico» che viene proposto, perché la vita sia un avanzare verso una mèta che le dia senso pieno. Capite come la catechesi si qualifica immediatamente.

Infatti, come la vita, anche la catechesi e il Catechismo sono un cammino, e allora anche per essi è vero che «la strada è lunga, e a volte faticosa; ma vale la pena pagarne il prezzo: Gesù è "Via, Verità, Vita". Altri fratelli fanno con noi que-

<sup>2</sup> MAX THURIAN, *Maria Madre del Signore, immagine della Chiesa*. Morcelliana, 1972.

<sup>3</sup> Del Catechismo indicherò il numero delle pagine.

sta strada, nel comune dono dello Spirito, per dire al mondo l'amore del Padre che tutti unisce. E la mèta finale che il cammino lascia intravedere è questa: per Cristo, nello Spirito, noi tutti siamo condotti al Padre, fonte prima e termine di ogni esistenza»(14).

Su questo percorso, su questa «Via» che è Gesù Cristo, avviene l'incontro caro e gioioso con Maria. Da ciò che il catechismo propone in tutta la prima parte emerge chiaramente che solo Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, può far intuire la grandezza di Maria e che, d'altra parte, anche solo Maria può farci «penetrare più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione», come afferma il Concilio (LG 65). Bisogna capire e far capire quale importanza fondamentale ha questo duplice fatto per tutta la catechesi mariana.

Maria entra in tutto il progetto della salvezza in rapporto a Cristo e al suo integrale mistero: a Gesù di Nazareth, di cui è madre e collaboratrice, al Cristo mistico, di cui è madre e modello, a ciascuno dei discepoli, di cui è il tipo esemplare. Per questo Maria è «presente» in tutto il Catechismo, e non può non esservi che come *persona viva e operosa*. Così va presentata oggi agli adulti, come ella è nel piano di Dio.

In forza di ciò bisogna mostrare che Maria è tutta in funzione di Cristo e della Chiesa, perché il Padre l'ha «scelta» e lo Spirito l'ha «resa nuova creatura» (LG 56), affinché fosse la più «conformata» a Gesù e quindi immagine viva della Chiesa che deve modellarsi su di Lei (LG 65; cf 205; 315; 321).

Il Catechismo ha raccolto dalla Bibbia e dalla Tradizione le luci e i colori più vivi per tratteggiare la figura di Maria. Vorrei dire che questo modo di «presentare oggi Maria agli adulti» è anche una lezione generale di catechesi autentica, non solo perché la catechesi non può ignorare Maria, ma anche perché dalla sua figura dinamica si impara a guardare a tutto il mistero cristiano per collaborarvi nel modo più profondamente umano sull'esempio di lei, entrandovi da protagonisti, insieme con gli altri.

Con Maria sulla «Via» che è Gesù

Catechizzare è far percorrere un «itinerario» e il Catechismo ne delinea le tappe di capitolo in capitolo. È un cammino di vita cristiana, è un'ascesa. Non un itinerario rettilineo in pianura, perché esso mostrerebbe i panorami una volta sola, man mano che si avanza. Sorpassati, non si rivedono più. Non si tratta di «incontri occasionali», fortuiti ed effimeri, ma di «incontri per la vita», per «fare insieme il cammino dell'esistenza».

Per questo, il Catechismo presenta un itinerario in ascesa, come un cammino che sale su per il versante di un monte e che, col suo andare e ritornare a livelli più alti, consente di rivedere i panorami più e più volte da differenti punti di osservazione e di coglierne aspetti diversi. Questo procedere li arricchisce, li dettaglia, ne scorge collegamenti a tutta prima non rilevati, spazia su aree circconvicine.

Non solo Maria, ma tutti i temi più importanti della catechesi si rivedono nelle tre parti e nelle nove sezioni del Catechismo, e lo si fa da angolature diverse che ne mostrano differenti aspetti. Pensate, ad esempio, quanto numerose e stupendamente complementari sono le foto della *Pietà* di Michelangelo: tutte concorrono a rendere più ricca la comprensione del capolavoro. Così è di Maria vista dai vari punti di osservazione del Catechismo, e così va presentata oggi agli adulti, in tutta la molteplicità dei suoi aspetti.

Del resto, questa presentazione a «panoramiche riosservate» è perfettamente nello stile della liturgia. Essa, cogliendo sempre la globalità essenziale di tutto il mistero cristiano, ne celebra a volta a volta aspetti o elementi particolari, vi convoglia sopra quasi un fiotto di luce, per mostrarne più comprensibilmente il significato in tutto l'insieme, i valori, le urgenze, i messaggi che toccano il nostro oggi-qui sempre attuale nel piano di Dio.

Il Catechismo ha fatto di questa «circolarità» di temi, di questo loro ritorno entro l'esposizione dell'itinerario della salvezza, una delle sue caratteristiche fondamentali, seguen-



Composizione di Severino Fabris su indicazione di G.M. Medica

do il modo usato dai Vangeli, e in parte dal Nuovo Testamento, che svolgono la loro viva e profonda cristologia e teologia entro i fatti mirabili di Gesù che scandivano l'amore del Padre per gli uomini.

### *In cammino con Maria verso il Regno del Padre*

Seguiamo il percorso del Catechismo. Si apre su Gesù che annuncia il Regno dell'amore del Padre e afferma che è per i poveri, i disponibili aperti a Dio e alla sua iniziativa di salvezza. Maria è povera tra i poveri, l'unica veramente libera e aperta all'iniziativa di Dio (160; 316). Gesù lancia i suoi «ma io vi dico» contro le assolutizzazioni delle ricchezze, del potere, del sangue, della legge, del culto. Maria, nel suo *Magnificat*, esalta l'azione di Dio che fa «grandi cose» nell'umile sua serva, mentre disperde i superbi, rovescia i troni, innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati e rimanda a mani vuote i ricchi (Lc 1,46-55).

Gesù proclama le «beatitudini» che egli stesso incarna e che splendono nella Vergine come in nessun altro. Il Regno è dono ed è evento da realizzare. Maria è già tutta Regno, è tutta per il Regno, tanto che - dirà il Catechismo - «una Vergine di Nazaret, paese da cui non veniva niente di buono, diventa regina dell'universo» (156), perché Regina di *quel* Regno.

Maria è modellata su Gesù. Infatti «per trent'anni e più, Gesù vive a Nazaret... Nessuno, tranne coloro che più intimamente lo conoscono - Maria e Giuseppe - s'accorge che Dio ha un misterioso disegno su di lui. Difatti si comporta in modo che può essere scambiato per uno qualsiasi» (77). Ed è così pure di Maria. Ma quella vita nascosta, che Maria condivide, «vita quotidiana che non rifiuta la condizione comune ad ogni uomo: nella fatica del lavoro e nel rapporto con la gente» (126), quella vita così usuale è tutta protesa al compimento pasquale che mostrerà lo splendore del Regno (87). Bisogna pertanto mostrare che Madre e Figlio ci fanno ap-

profondire la loro reciproca conoscenza: grandezza nell'umiltà, missione universale nella quotidianità della vita, alto valore dell'umiltà e della quotidianità nel piano di Dio, per il Regno.

Ed è nella luce del Risorto che la prima comunità cristiana «volle conoscere anche gli aspetti più umani della persona di Gesù» (121). Allora la persona di Maria - presente nella comunità - emerge quasi dall'ombra in una luce soffusa di mistero ma piena dei fulgori del Padre che l'aveva data Madre al suo Unigenito mediante lo Spirito Santo. Il Figlio di Dio è divenuto il Figlio di Maria. Così, è Maria che fa conoscere «come il Verbo di Dio, eterno presso il Padre, era diventato uomo in mezzo agli uomini» (121); ma questa divina maternità fa conoscere chi è Maria nel piano di Dio.

Per questo, il Catechismo insiste sul significato della *maternità verginale* e sull'*associazione di Maria alla passione del Figlio*. Così deve fare la catechesi mariana per gli adulti, rilevando con il Catechismo quanto il mistero di Gesù e di Maria è rivissuto nella liturgia e nella pietà popolare, ad esempio nel rosario, e nell'arte, nella religiosità consacrata (cf 131-135).

Da Maria, immagine viva della Chiesa, «prendono avvio i secoli futuri fino all'avvento del Regno», e già Maria «è entrata nel Regno con tutta se stessa, trasfigurata nel corpo, reso «glorioso» come quello del Figlio» (316; 317).

In questi tre *orientamenti fondamentali* bisogna presentare oggi Maria agli adulti, perché la mostrano profondamente inserita nel mistero di Cristo e della Chiesa, e presente ed operante nella vita dei discepoli di Gesù. Non è questione tanto di saper dire molto, quanto di saper mostrare di quali valori e significati sia ricca la figura di Maria nel piano di Dio.

Evidentemente questo comporta degli approfondimenti sui quali ci soffermiamo ora, non in dettaglio ma nelle grandi linee, che sono le più importanti perché esse solo possono reggere, di fronte alla mentalità moderna, ciò che di Maria

Dio ci ha rivelato: persona viva, operosa, tendente integralmente al Regno.

CON MARIA NELL'OPERA DI GESÙ  
PER L'UOMO NELLA STORIA

Questo titolo è fin troppo sintetico e non dice tutto, però mi sembra abbastanza significativo e sarà più comprensibile dopo una dilucidazione.

Avrete notato il *con* Maria, come già prima il *con* Gesù e Maria. Restiamo nella linea dell'*incontro interpersonale*, del *cammino* e della *mèta*.

Ma, come si realizza tutto questo in maniera persuasiva, impegnativa? Torniamo all'itinerario in ascesa.

Le nove sezioni del Catechismo, lungo i tre percorsi delle tre parti, se vengono lette in senso verticale, ci dicono: ciò che Cristo è, che ha detto e fatto, lo devono essere, dire e fare la Chiesa e i cristiani; e ci dicono che il mistero trascendente di Cristo si riflette e si rifrange nel mistero della Chiesa e dei cristiani.

Tutto ciò è orientato a creare convinzioni, a promuovere scelte e decisioni, a far sorgere azioni e opere nel nostro oggi, in forza dell'essere coinvolti nella concreta incarnazione del Figlio di Dio, il quale «si è unito in certo modo ad ogni uomo» e «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. E questo perché, «nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (GS 22), e «volle essere partecipe della convivenza umana...» (GS 32). Il Catechismo ha fatto sue queste insistenze che hanno notevole importanza per la catechesi agli uomini d'oggi, e ciò ha i suoi splendidi riflessi sul *come* presentare ad essi Maria.

*Come noi lavoriamo con Cristo per il Regno del Padre*

Il Catechismo s'impegna ad esplicitare ed esprimere il ricco dinamismo della persona e dell'azione di Gesù con un linguaggio adeguato<sup>4</sup>, inteso nel senso più ampio. Si preoccupa non solo di ciò che si ha da dire, ma anche del *come* lo si dirà. Ed è il *come* che ci interessa in particolare.

Il mistero dell'incarnazione redentrice ha bisogno d'essere espresso in modo davvero «comunicativo», così che possano esserne colti i valori, i significati, i perché, le istanze, le esigenze, le urgenze, gli impegni: in una parola, tutto ciò che offre e tutto ciò che opera, tutto ciò che richiede e trasforma. A nulla servirebbe un'esposizione perfetta in se stessa ma che «non dicesse nulla» a chi è rivolta. Non diceva san Paolo: «Preferisco dire cinque parole che si capiscano, piuttosto che diecimila incomprensibili?» (1 Cor 14,19).

L'incarnazione ci coinvolge in pieno nel dinamismo di salvezza che il Figlio di Dio ha immesso nell'umanità, facendosi Figlio di Maria. Nella catechesi bisogna far capire quale ricchezza viva sono Gesù e Maria per noi, quale forza realizzatrice della nostra esistenza secondo il piano di Dio.

Tutto ciò può venir condensato in due grandi affermazioni che puntualizzano, come due immense coordinate, i contenuti cristologici - e quindi anche mariani - del Catechismo e dicono *come* presentare oggi Maria agli adulti.

1. *Il Figlio di Dio, per opera dello Spirito Santo, s'incarna in Maria per salvarci e condurci al Padre.*

Questo esprime la «visione funzionale» e la «tensione escatologica», che son proprie dell'incarnazione, quel duplice movimento, non spaziale ma essenziale, della «discesa» del Figlio fino a noi, e della «ascesa» di lui con noi al Padre<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Vedi: GIULIO VILLANI, *Linguaggio e Mediazione culturale...* in *Dossier sul «Catechismo degli Adulti»*, Elle Di Ci, 1981, p. 85-90.

<sup>5</sup> Vedi: *Gv* 3,13; 13,3; 14,2-4; 16,28; 20,17; *Ef* 4,9-10.

2. *Il Figlio di Dio e di Maria, centro della storia, le dà senso, orientamento e valore di salvezza, facendosi contemporaneo di ogni uomo.*

E ciò esprime la «induttività» dell'evolversi e dell'esposizione della storia della salvezza, la capacità di «interpretazione» che il mistero di Cristo ha di fronte ai fatti umani, in cui esso si fa sempre attuale, quale forza viva di «Tradizione» lungo i secoli.

Vediamo che cosa ciò vuol dire in rapporto alla catechesi mariana, per qualificare una presentazione di Maria che appelli agli adulti d'oggi.

*Il Figlio di Dio è l'Emmanuele, il Dio-con-noi*

Gesù e, in lui e per lui, Maria, sono «nostri», ci sono stati dati dal Padre. Più nessuno, se lo sa e lo sente, può essere e sentirsi solo. Tale è la nostra professione di fede. «Il Figlio di Dio... per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». Ciò contiene tutto. Quindi dobbiamo dire e ripetere che la stessa esistenza di Maria è tutta orientata e condizionata alla nostra salvezza in Cristo, alla nostra vita eterna. Maria è scelta e voluta dal Padre per dare a noi il Figlio suo come «Figlio dell'uomo», «uno di noi» e davvero «Figlio di Maria». Dobbiamo sentire che i racconti dell'infanzia di Gesù sono davvero per noi il «lieto annuncio dell'intervento di Dio per salvare gli uomini attraverso il Figlio di Maria. Pagine che da sempre hanno nutrito e impreziosito la vita della Chiesa» (122).

Così si sente che Maria entra nella nostra vita. Infatti, «la visione funzionale» di tutto il mistero cristiano riguarda in pieno Maria: dice il posto, il significato, la missione, il valore che Maria ha nella nostra salvezza. Il Figlio di Dio si è dato a lei per darsi a noi. E Maria a noi lo dona, a Betlemme, nel Tempio, sul Calvario. Sono le prospettive in cui inquadrare la presentazione di Maria oggi.

Per questo Maria è «vita, dolcezza e speranza nostra» (322; 486), perché il dinamismo funzionale dell'incarnazione si estende fino al raggiungimento del Regno di vita eterna presso il Padre. È solo allora che noi saremo pienamente «redenti» anche nella nostra corporeità, come san Paolo ha cantato nell'inno al nostro immancabile destino, che innalza nella lettera ai Romani (*Rm* 8).

Ciò che Gesù ha operato nella sua vita (miracoli, esorcismi, perdoni) e con la sua passione e risurrezione, è il segno inequivocabile della suprema futura realtà del Regno. E la nostra vita, tutta la nostra esistenza attuale, liberata dal peccato, è germe che sarà trasformato nel pieno rigoglio di quella vita intramontabile e felice. Noi travalcheremo la storia, eternamente vivi.

Per questo, in Maria «assunta» nella vita eterna con la pienezza del suo essere umano, ci è dato un esemplare, una garanzia di ciò che noi saremo. Come potrebbe non toccarci questo suo destino, quando anch'esso è per noi? In lei vediamo la maggiore conformazione a Cristo, a cui anche noi siamo destinati dall'amore del Padre, operata in noi dallo Spirito Santo. «La nostra patria è nei cieli...» ci dice san Paolo (*Fil* 3,20-21). Finalmente una patria bella, sicura! E Maria, nostra Madre, è là che ci attende ed è all'opera affinché la raggiungiamo (cf *LG* 62).

*Il Figlio di Maria dà senso pieno alla nostra realtà quotidiana*

Gesù, disceso a noi dal Padre, per ascendere al Padre con noi, è un tutt'uno inseparabile, è la sua ragion d'essere, il tutto di Gesù e, in lui e per lui, è il tutto di Maria; e lo sono per noi. Questo «noi» è tutta l'umanità, di tutti i tempi, che Gesù raggiunge immediatamente perché Egli è «la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana» (*GS* 10), perché Egli è «il punto focale dei desideri della storia e della civiltà, il centro del genere umano, la gioia di ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni» (*GS* 45). Ma bisogna far rilevare che

in questa umanità sterminata noi non siamo quasi dispersi, tutt'al più un numero. In faccia al Padre, a Gesù, ciascuno è presente con il suo volto, il suo nome, la sua persona: amato distintamente.

Di qui tutta la luce che si riverbera su Maria e sul suo «sì» da lei detto a nome dell'umanità all'iniziativa di salvezza del Padre. L'intercessione universale che la Chiesa le riconosce, significa che anche per lei nostra madre ciascuno ha il suo volto, il suo nome, la sua personalità: ciascuno è amato in se stesso e per se stesso. Queste le prospettive aperte dalla catechesi.

Belli i capitoli che chiudono la prima parte del Catechismo, in cui si parla degli «aspetti più umani» di Gesù, «uomo in mezzo agli uomini», nato da Maria (12°), come dell'esperienza viva di Gesù e, in lui e per lui, di Maria che ci offrono la liturgia, l'approfondimento del suo mistero, la pietà popolare, come pure l'arte nel segno della bellezza, la testimonianza di vita consacrata sempre rifiorante in tante forme nei secoli fino ad oggi (13°). In queste pagine l'accento a Maria è implicito e sarà compito di una catechesi mariana aggiornata renderlo luminosamente esplicito.

Bisogna rendersi conto dell'avveramento incessante della previsione di Maria: «Tutte le generazioni mi diranno beata», per aver detto «sì» lungo tutta la vita, nella quotidianità di Nazaret e presso la Croce. Così vediamo attorno a lei l'innomerevole schiera di santi e sante, anche senza aureola, che in tutti i tempi della Chiesa, in ogni popolo, in ogni condizione e situazione di vita, hanno rivissuto e testimoniato al mondo il messaggio e il mistero di Gesù, fatti suoi imitatori, perché partecipi della sua natura divina (14°), perché il Figlio di Maria si è fatto «compaesano», «contemporaneo» a tutti.

Qualcuno forse penserà che io sfiori appena Maria, perché non esplicito, non esemplifico, ciò che deve fare la catechesi viva. A parte che essa è di per sé estremamente varia e bisogna trovarci, a me preme ora qui inquadrare Maria in queste prospettive così ampie che fanno cogliere tutta la sua grandezza, la sua bellezza, il suo essere tutta per noi.

Solo entro queste prospettive si coglie l'integralità della Rivelazione che la Tradizione ecclesiale converte negli «spiccioli» di ogni epoca, di generazione in generazione, perché la Tradizione è la Chiesa stessa che «nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede» (DV 8).

Pietà di popolo, voci di Padri, di teologi e di pastori, istituzioni molteplici hanno visto in questa luce dell'incarnazione la presenza viva di Maria nella Chiesa, ed è singolare che in tutti i secoli, in tutti gli ambienti, in ogni nazione, si asserisca di essere stretti a lei da vincoli particolarissimi, come attestano spesso i santuari (320-321).

#### IL FIGLIO DI MARIA «È TUTTO IN TUTTI»

Questo titolo riafferma la realtà profondamente unitaria del mistero di Cristo, i cui vari aspetti sono fra loro compenetrati in un intreccio meraviglioso, anche se a volta a volta ne vediamo uno in primo piano, come avviene in un arazzo formato da tanti fili multicolori.

Consideriamo ora l'incarnazione un po' più dalla nostra parte, in ciò che essa realizza in noi per la nostra salvezza. Due passi del catechismo possono avviare la nostra riflessione in rapporto alla catechesi mariana:

1. «Cristo è colui che "ricapitola" in sé tutte le cose, perché le rigenera e le perfeziona, dà loro senso e misura, e con l'ordinarle a compimento del "Cristo totale", le congiunge in unità e le consegna rinnovate al Padre. In questo modo realizza definitivamente il Regno» (138-139).

2. «In Cristo pertanto occorre distinguere, non separare, il suo corpo mortale, nato da Maria, morto sulla croce e poi reso glorioso e immortale nella resurrezione, e ora a noi realmente presente nella Eucarestia, dal corpo mistico, formato dalla schiera numerosa dei discepoli che in Lui hanno creduto e credono. È sempre lo stesso Cristo, ieri, oggi e domani» (293).

Abbiamo qui due grossi tracciati di catechesi in cui considerare in modo particolare la presenza e l'azione di Maria.

Nella catechesi, cioè, bisogna vederla e mostrarla «presente e operante» nel mistero di Cristo, in un duplice movimento che sintetizzo come sopra in due grandi affermazioni:

1. *In Cristo, Figlio di Maria, animati e mossi dallo Spirito Santo, siamo resi partecipi dell'essere di Gesù e imitatori dei suoi gesti, entro la nostra situazione umana di cui assume i valori e la nostra personale responsabilità.*

Siamo coinvolti nella linea del Cristo che discende fino a noi.

2. *Nello Spirito Santo comunicato a noi da Cristo, tendiamo verso il Padre nella conversione dall'egoismo alla carità, inseriti in una progressiva comunione, che è tensione e crescita dell'umanità verso il Regno definitivo ed eterno, coinvolti nella linea del Cristo che ascende con noi fino al Padre.*

Maria è stata coinvolta così in questa duplice linea e bisogna pertanto presentarla presente e operante come noi, per noi e a noi modello.

*Con Maria compartecipi e imitatori di Gesù nel nostro oggi-qui*

Il Figlio di Dio si è fatto nostro fratello per darci il potere di divenire «figli di Dio» (Gv 1,12). Luminoso appello a vivere come lui. Fatti inizialmente *partecipi* della sua realtà, dobbiamo farci *imitatori* della sua vita, nell'umiltà, nell'obbedienza, nell'amore, nella dedizione, come Maria. È un richiamo a seguire la «Vergine del sì», anche quando sale il Calvario.

Maria, resa la più simile al Figlio nell'immacolatezza dell'innocenza, è stata più di tutti partecipe della vita di lui da Betlemme all'Egitto, da Nazaret al Calvario. Per questo la sua conformazione giunge fino alla glorificazione della sua persona nell'integrità della natura umana nella vita eterna.

Inoltre «Maria è la prima e più fedele imitatrice di Cristo... La vita di Maria è lo specchio della vita di Gesù» (320). Base

sicura, forte appello alla più genuina devozione a Maria nella «quotidianità» della nostra esistenza. Ella ha seguito Gesù nella vita più umile e usuale, nelle situazioni più semplici e consuete, nella modestissima vita a Nazaret: la più alta delle creature nella situazione più umanamente insignificante. Non ha la vita di una principessa, lei, la sposa di un discendente di Davide; non i fulgori della casta sacerdotale, sebbene imparentata alla casa di Aronne.

Di più, Maria e Giuseppe sottostanno alla legge del censimento; per loro non c'è posto a Betlemme, devono fuggire col Bambino in Egitto e poi rifugiarsi in Galilea. Maria si dirà «serva», la madre di Gesù venuto a «servire».

Maria non è venuta meno in nulla a ciò che Dio le ha chiesto. Secondo Lui andrà oltre i precetti della Legge nell'offrirsi al Padre nel tempio Gesù. Nulla di ciò che è umano sarà estraneo a Gesù; nulla lo è a Maria. Ella è stupendo esempio di corrispondenza, di collaborazione. La sua responsabilità è donata con integrità: lo si vede in tutti i suoi gesti: dall'annunciazione alla visitazione, alla presentazione, alla vita a Nazaret, a Cana, sul Calvario e fino alla sua presenza in mezzo ai discepoli nel Cenacolo in attesa e invocazione dello Spirito(319). Così va presentata Maria, oggi, come ella è ed opera.

E per conformarsi totalmente a Gesù, per imitare la sua vita di totale dedizione al Padre, ai fratelli, Maria appare la più libera delle creature, la più consapevole e accogliente, colei che medita in cuor suo tutto ciò che tocca il Figlio e che il Padre le ha donato, pronta a sacrificarlo come le è chiesto. In tutti i suoi gesti Maria è la perfetta immagine della fedeltà assoluta. Questo va presentato oggi, quando ci si deresponsabilizza, ci si tira indietro.

*Con Maria docili allo Spirito per tendere in Gesù al Padre*

Sul nostro cammino verso il Padre abbiamo da «convertirci», da «rivolgerci» più decisamente a lui, ogni giorno. Certo,

Maria non ha bisogno come noi di «conversione», in ciò che questo termine ha di negativo, cioè di allontanamento dall'egoismo e dal peccato verso la carità. Per noi è tutt'altro. Anche solo «di comportamenti che turbano, pur senza romperlo, il rapporto con Dio e con i fratelli, è costellata la vita di tutti i credenti, fatta eccezione per la Madre di Gesù» (380), ci richiama il Catechismo. Per noi è la rimonta dal basso, se non dall'abisso.

Però Maria va presentata come incitamento a «conversione continua», in quanto essa ha di positivo, cioè ad addentrarsi sempre più a fondo nella via dell'amore, concentrato in una disponibilità crescente all'iniziativa dell'amore divino. In questo Maria è modello tipico e sommo. Il suo «sì» è stato mantenuto e accentuato lungo tutto il suo pellegrinaggio terreno. Così va presentata.

Così ella è ispiratrice delle «conversioni» sempre rinnovate dei santi, ed è caratteristico che nelle radicali «conversioni dal peccato» entri in maniera spiccata Maria e che i «convertiti» sentano verso di lei un'attrattiva che si direbbe in altro modo inspiegabile, se non fosse una nostalgia dell'innocenza impersonata in lei, un anelito alle altezze di Dio. Non la sentono come condanna alla loro colpa, ma come forza che li «chiama al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre» (LG 65; cf *CdA* 378-385).

Ed è pur caratteristico che i «convertiti» divengano perfettamente «amanti», perché «tutti presi dall'amore di Cristo» come Paolo (cf *Fil* 3,12), fortemente bramosi di comunione intima con Gesù, con Maria e, in essi, con il Padre, nello Spirito. Tutto è dono dell'Amore infinito trinitario, che crea, redime, santifica, glorifica, realizzando nell'uomo, nell'umanità, il Regno dell'amore fra Dio e gli uomini e tra gli uomini, fratelli perché figli di Dio. Tutto ciò è solo un'eco del canto di esultanza che sale dal cuore di Maria nel Magnificat.

Certo, nessuno più intimamente unito al Padre, al Figlio, allo Spirito, di lei, e nessuno più radicalmente di lei unito a tutti gli uomini per la loro piena salvezza. Prospettiva allettante, oggi, per il senso così vivo, a volte bruciante, della so-

lidarietà. Maria deve la sua stessa esistenza meravigliosa all'umanità peccatrice da salvare. Ella si è sentita «una di noi», pur così diversa nella sua totale innocenza, e ha esaltato Dio suo «Salvatore», perché preservata da ogni macchia di peccato, sì, ma per essere la Madre del «Salvatore» di tutti. Ella sa e sente, e ama di esistere e di vivere, per noi. Si direbbe che Maria ha un'attrattiva quasi sconcertante per i peccatori, se la Chiesa non rifugge dal chiamarla «rifugio dei peccatori». È per i peccatori che Maria ha offerto il suo Figlio al Padre e si «associò con animo materno al sacrificio di Lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata» (LG 58). Quando si parla di eroismo, quale altra Madre ha fatto tanto?

Allora si dirà che è ben giustificata l'incessante invocazione che dalla terra sale a Maria; e si capirà perché i peccatori, quando si fanno consci della loro colpa, sentono di poter essere in comunione con lei, perché se è madre del Crocifisso, è pure madre dei crocifissori per i quali Egli si è offerto, ed ella non vuole che per essi il sangue di Lui sia versato invano.

IL Catechismo vede in tutto ciò la *tensione* e la *crescita* dell'umanità verso l'ideale della sua creazione ormai redenta e orientata al Regno, e perciò spesso ne parla. Bisogna mostrare nella catechesi che questa tensione e questa crescita trovano in Maria un riferimento immancabile, una forza di recupero inesauribile. Infatti, osserva il Catechismo, «Cristo medesimo, morendo, aveva consegnato a Maria la Chiesa, impersonata dal discepolo prediletto», così che «da allora, la moltitudine dei credenti ha sempre venerato in Maria la Madre della Chiesa, anzi dell'umanità intera, chiamata a entrare nel cammino verso il Regno» (320).

Cristo ci ha donato tutto, anche la propria Madre, in forza di quell'amore che l'ha portato ad «amare i suoi fino all'estremo», fino a «dare la vita» per i suoi (*Gv* 13,1; 15,13). E Maria è stata costituita «Madre di misericordia» a cui la Chiesa rivolge la propria preghiera affinché la sua potente e materna intercessione favorisca l'evangelizzazione dei popoli pagani, l'unione di tutti i credenti in Cristo, così che di tut-

ti gli uomini si formi la «famiglia da Dio e da Cristo fratello amata» (GS 32; LG 69; AG 42).

#### CONCLUSIONE

Sento di non aver esaurito interamente il discorso, tuttavia spero di aver invogliato ad approfondire il *Catechismo degli Adulti*, così che divenga davvero «strumento privilegiato di catechesi mariana», per le sue scelte di fondo tanto significative e qualificanti, se accolte e messe in atto nella linea dell'incarnazione del Figlio di Dio in Maria.

Per questo possiamo rivolgere a Cristo la bella preghiera riportata dal Catechismo, affinché Gesù stesso operi in noi, come in Maria.

*Non ti chiediamo, o Cristo,  
di ripetere in noi la tua nascita nel corpo,  
ma di incorporare in noi la tua invisibile divinità,  
come allora facesti in modo singolare con Maria  
e ora fai spiritualmente con la Chiesa.  
Fa' che ancora la nostra fede ti concepisca;  
che la mente, libera da corruzione,  
ti partorisca;  
che l'anima, sempre visitata dalla grazia dell'Altissimo,  
sia penetrata da te.  
Non nascere da noi,  
sii veramente per noi l'Emmanuele,  
o Dio-con-noi.*